

COMUNE DI PERUGIA

COMMITTENTE

FONDAZIONE ACCADEMIA DI BELLE ARTI
"PIETRO VANNUCCI" PERUGIA

piazza San Francesco al Prato, 5
06123 Perugia
C.F. 80054290541

Il Presidente
Avv. Mario Rampini

INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO NEL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO AL PRATO PER LA TRASFORMAZIONE DEL DEPOSITO DELLE OPERE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI "PIETRO VANNUCCI" DI PERUGIA IN AULA POLIVALENTE

PROGETTO ESECUTIVO

TAVOLA

RS

PROGETTO ARCHITETTONICO

RELAZIONE STORICA

COORDINAMENTO GENERALE

dott. ing. Matteo Scoccia

PROGETTO ARCHITETTONICO

dott. arch. Cristina Passeri

dott. ing. Matteo Scoccia

PROGETTO STRUTTURALE

dott. ing. Andrea Ficara

PROGETTO IMPIANTI TERMOFLUIDICI

dott. ing. Mario Lucarelli

PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI

dott. ing. Marco Valigi

DATA luglio 2018

INDICE

1. Introduzione – Fondazione del Convento di San Francesco al Prato	1
2. Stato del Convento – Ristrutturazioni e ricostruzioni	3
L'architettura	3
I corsi d'acqua sotterranei	4
Gli interventi di consolidamento nel 1400	5
Gli interventi di consolidamento nel 1500	6
Gli interventi di consolidamento nel 1700	6
3. Vicende storiche e destinazioni d'uso del Convento dopo l'occupazione napoleonica	7
Il dissesto idrogeologico degli anni '90 e la messa in sicurezza	8
La storia del dissesto	9
I primi interventi	9
Il monitoraggio	10
L'intervento di consolidamento	10
L'intervento di restauro a seguito degli eventi sismici del 1997	11
4. La sede dell'Accademia di Belle Arti	15
 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	 18

1 – Introduzione

Fondazione del Convento di San Francesco al Prato

Nel quadro generale dello sviluppo dell'ordine francescano a Perugia la fondazione del Convento di San Francesco al Prato è da porsi in una fase intermedia tra i primi insediamenti precari e spontanei dei seguaci di Francesco, sorretti dalla solidarietà di alcuni cittadini, ed il definitivo consolidarsi della presenza dell'Ordine all'interno della città in seguito al riconoscimento e all'appoggio formale delle autorità locali. Tale processo si fonda sulla concomitanza dei vari fattori, alcuni dei quali interni allo stesso ordine francescano, altri legati al ruolo della Chiesa, altri ancora da attribuire alle dinamiche storiche e sociali della Chiesa di Perugia: di tutto ciò la tradizione locale riferisce ben poco.

Si narra che Francesco, già prigioniero a Perugia nel 1202 durante la guerra con Assisi, dopo la sua conversione abbia frequentemente soggiornato nel capoluogo rifiutando l'ospitalità e le offerte dei cittadini, trovando riposo per la notte presso il Borgo di Fontenuovo nell'eremo in seguito chiamato del Buon Riposo. Si racconta che i perugini inaspriti ed esasperati dalle continue guerre e dalla crescente miseria, prestassero sempre più attenzione alle predicazioni del frate, finché, mossi dalle sue parole e dal suo esempio, vollero esprimere la loro devozione donando a Francesco un luogo dove fondare un Convento per il suo Ordine.

Sul Colle di Pastina il più alto intorno a Perugia, sorgeranno così un Convento ed una Chiesa detta San Francesco di Pastina o delle Donne (Fig. 1). Nel 1227 un anno dopo la morte di Francesco, il Comune intende facilitare l'attività pubblica di assistenza svolta dai francescani mettendo a disposizione dell'Ordine uno spazio interno alle mura della città, presso la porta di S. Susanna in vocabolo "Campus Horti". Sarà Papa Innocenzo IV a porre la prima pietra della futura Chiesa di S. Francesco al Prato accanto alla quale sorgerà il Convento.

L'appoggio del Papa, le sezioni ed i privilegi concessi contribuiscono a rafforzare il francescano e le autorità comunali. S. Francesco al Prato diverrà ben presto punto di riferimento centro direzionale, religioso ed anche culturale. Nascerà infine uno Studium, aperto anche a Magistri e studenti esterni all'Ordine, che accrescerà il prestigio del Convento.

Vicino al tempio di San Francesco, sempre in Campus Horti (poi Capudorto e Campodorto) in onore di San Bernardino da Siena, nel 1451 si cominciò a costruire l'Oratorio in forme gotiche, ma ingentilita da una splendida facciata rinascimentale terminata da Agostino di Antonio di Duccio nel 1461.

Nel 1537 dietro l'Oratorio di San Bernardino veniva costruito un altro fabbricato che diventava l'Oratorio di Sant'Andrea della Confraternita della Giustizia.



Fig.1 Chiesa di San Francesco delle Donne: foto d'epoca

2 – Stato del Convento

Ristrutturazioni e ricostruzioni

La Chiesa ed il Convento di San Francesco al Prato sorgono nel tessuto urbanistico del centro storico di Perugia. I Frati Minori hanno cercato di distaccarsi dagli schemi monastici tradizionali, volendo avere un naturale inserimento fuori del primo cerchio delle mura nella zona dei Borghi. Da sempre quindi il Complesso conventuale ha avuto intorno a sé un "ambiente" privilegiato. Infatti la mole architettonica è quasi completamente circondata dal manto erboso chiamato "Campus Horti" il quale tuttora gli garantisce un'immagine estetica molto differente da una qualsiasi Basilica intorno alla quale si innalzano palazzi ed edifici pubblici.

Quali fossero il nucleo originale e la morfologia del Convento di S. Francesco all'atto della sua costruzione è ben difficile stabilirlo oggi. Infatti gli interventi di ristrutturazione e di vera e propria ricostruzione che si sono succeduti nei secoli, fino al totale rifacimento dei locali quando vi si installò l'Accademia di Belle Arti, sono difficilmente documentabili in senso spaziale e cronologico: la documentazione che riguarda direttamente il Convento è poca e avara di notizie, spesso più che ad essa bisogna far riferimento ai lavori di consolidamento e restauro della Chiesa e sulla scia di queste notizie procedere per induzione.

A destra dell'Oratorio di San Bernardino vi è un portico cinquecentesco che serviva d'accesso al Complesso conventuale (ora sede dell'Accademia).

L'architettura

All'inizio del lungo corridoio che conduce al secondo chiostro, c'era un primo chiostro a destra il quale ha subito profonde modifiche prima di approdare al definitivo modulo settecentesco ad opera di Pietro Carattoli, famoso architetto perugino del tempo. Costruito a ridosso dell'abside della Chiesa, esso è stato direttamente interessato alle vicende architettoniche del tempio francescano. L'ala del portico contigua alla Chiesa fu demolita nei primi decenni del novecento; l'altra fu tamponata in tempi più recenti. Anche il braccio del chiostro posto a sud-ovest è stato parzialmente abbattuto.

In fondo nella volta tra l'attuale Biblioteca dell'Accademia e l'antico refettorio ci sono affreschi a grottesche contornati da ornati in stucco eseguiti nel 1914 dalla Scuola di Arte Applicata.

Il secondo chiostro è del secolo XVI e comprende nel corridoio a fronte lunette affrescate con opere del Fabrizi, del Marinelli, del Giorgetti e del Gagliardi, andate purtroppo quasi tutte completamente distrutte. Nella prima lunetta, immediatamente a

sinistra dell'ingresso, vi erano, non più visibili, una *Vergine con Bambino e S. Francesco in gloria fra le nubi sopra a gruppi di profeti e sibille*, opera del 1627 di Antonio Fabrizi. Nella seconda lunetta, simmetricamente bipartita, si leggono a sinistra la *Nascita di Gesù* e a destra quella di *Maria*, realizzata da Girolamo Marinelli, allievo del Serie, nel 1630. Fra la seconda e la terza lunetta, in basso e al centro, è intuibile un tondo che portava l'effigie di *Rinaldo conte di Coccorano*, ora quasi perduto per due terzi. Nella terza lunetta è un dipinto *S. Francesco bambino in grembo alla nutrice visitato da alcuni personaggi*. La quarta reca la *Caduta degli idoli di Egitto alla presenza del divino Infante*, da attribuirsi, come la precedente, a Girolamo Giorgetti nativo di Assisi, allievo di Lanfranco e datato 1636. La quinta lunetta, infine, in faccia alla porta d'ingresso alla fine del portico, rappresenta *S. Francesco predicante al popolo di Perugia*. E' opera del 1637 per mano di Bernardino Gagliardi.

All'interno del secondo chiostro, situato non in posizione baricentrica, ma spostato verso est, si trova un elegantissimo puteale in travertino.

I corsi d'acqua sotterranei

Nel 1807 l'architetto Serafino Calindri presenta alle autorità comunali una mappa della città con il tracciato dei cunicoli sotterranei e afferma nella sua relazione tecnica di essere convinto che essi erano stati costruiti non tanto in funzione antisismica, come era opinione corrente, bensì per drenare le acque sotterranee. Dalla relazione si apprende inoltre che si accedeva ai cunicoli dalla cantina dei Padri Francescani.

Antonio Calderoni ricostruì la mappa dei cunicoli sotterranei che si estendono sotto la piazza S. Francesco (Fig. 2).

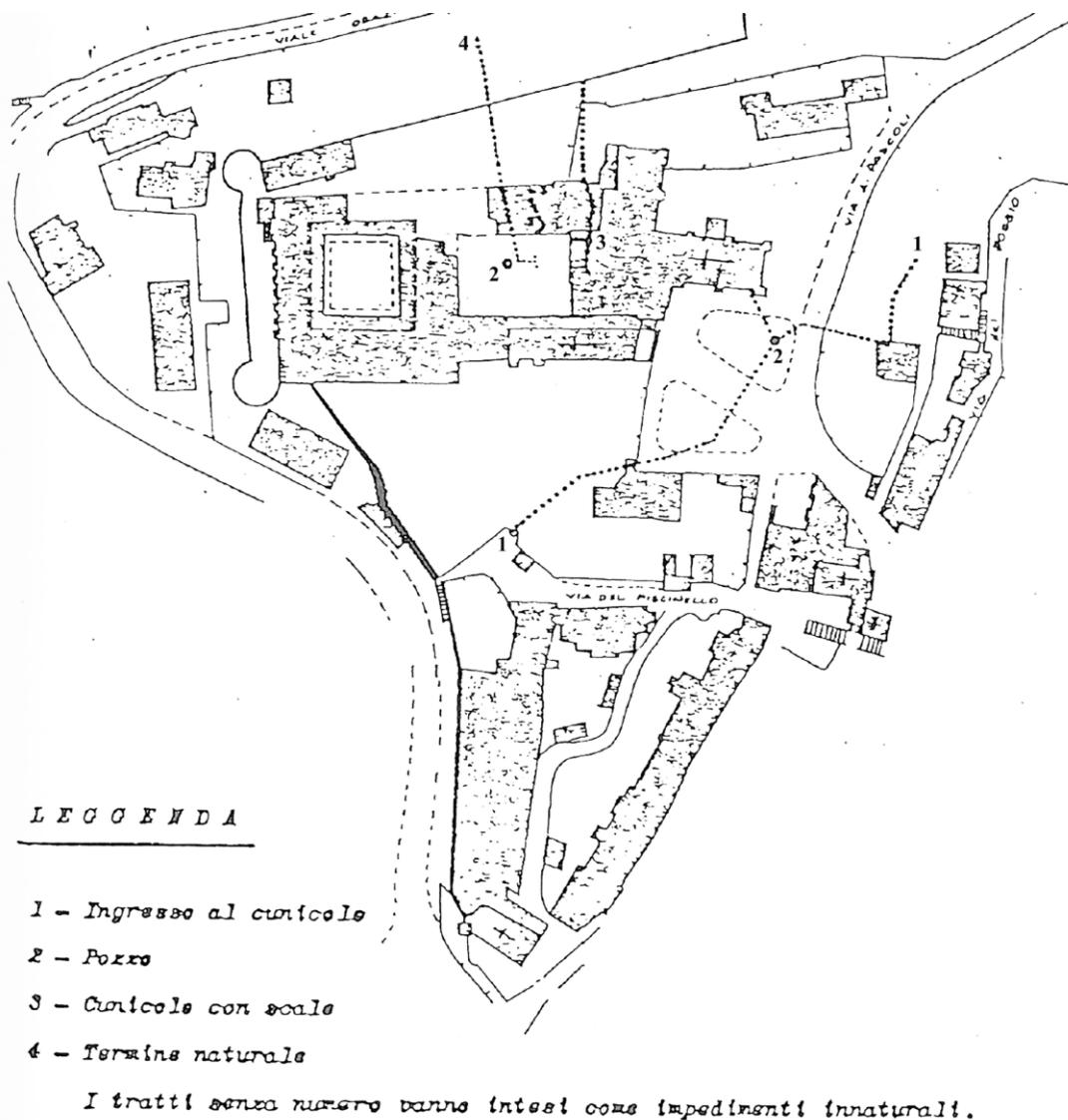


Fig.2 Mappa dei cunicoli sotterranei di piazza San Francesco, disegno di Antonio Calderoni

Gli interventi di consolidamento nel 1400

Fin dagli inizi del sec. XV l'allarme sulle condizioni strutturali si fece pressante per la Chiesa a causa dei gravi dissesti intorno alle fabbrica muraria, tanto che Braccio Fortebraccio bandì formale concorso tra i maggiori architetti del tempo al fine di approntare decisivi interventi di risanamento del tempio.

Sempre verso la metà del secolo sono documentati altri interventi di consolidamento del perimetro murario di fronte ad una situazione che si andava sempre più aggravando, soprattutto dopo che nel 1464 si era costruita addosso alla facciata della Chiesa la Cappella del Gonfalone. In data 16 ottobre 1463 abbiamo notizia di una richiesta di finanziamento avanzata dal Della Rovere, vicario generale dell'ordine di S.

Francesco, al Comune di Perugia pari a 400 fiorini per provvedere alle spese di sistemazione del Convento che avrebbe dovuto ospitare un Capitolo Generale l'anno seguente.

Gli interventi di consolidamento nel 1500

Durante il 1500, sotto il pontificato di Giulio II, che studiò nel Convento di S. Francesco al Prato, probabilmente si ebbero altri interventi di restauro ed ampliamento del Convento stesso. Forse un ampliamento ha riguardato la zona corrispondente all'attuale secondo chiostro che è di stampo marcatamente rinascimentale.

Gli interventi di consolidamento nel 1700

Nel 1740 i religiosi decisero di ricostruire la Chiesa dalle fondamenta, dato che non era più pensabile risolvere una situazione statica drammatica con interventi parziali.

Il lavoro di rifacimento venne commissionato, come si è detto, al Carattoli, il quale progettò e realizzò una nuova Chiesa in forme barocche entro il perimetro murario del vecchio tempio francescano. Sicuramente anche il Convento fu coinvolto da un intervento di tale portata; sappiamo che il Carattoli rifece il primo Chiostro, a tergo della Chiesa, che successivamente fu però demolito, ma non si hanno validi riscontri documentari in merito ad altri lavori.

3 – Vicende storiche e destinazioni d'uso del Convento dopo l'occupazione napoleonica

Nel 1798/99 anche il Convento di S. Francesco al Prato segue la sorte di altri luoghi religiosi della Città e diventa alloggio delle truppe francesi. La soppressione generale degli Ordini regolari voluta dai Francesi nel 1810 farà sì che da quella data fino al 1815, quando i Padri Conventuali ne ripresero possesso, il Convento venga abbandonato a se stesso e le sue condizioni già precarie peggiorassero ancora. Durante l'occupazione francese sul Prato di S. Francesco antistante la Chiesa e il Convento, dove si ricordavano le predicazioni di San Bernardino, venne installata la ghigliottina.

Ripristinati gli ordini religiosi nel 1815, i Frati tornarono al Convento di S. Francesco e *“iniziarono a costruire un nuovo profondissimo pilone che sorreggesse il coro e a demolire un dormitorio. Il muro orientale del primo chiostro che sostiene il coro sud fu roborato da questo pilone, vennero perciò tolti i monumenti e le iscrizioni che erano stati trasferiti dalla Chiesa vecchia al Convento dopo il restauro di quest'ultimo nell'anno 1780 circa”* (Siepi – 1822). L'estensione planimetrica al 1845 è rappresentata dal Catasto Gregoriano (mappa Perugia 86 – Fig. 3).

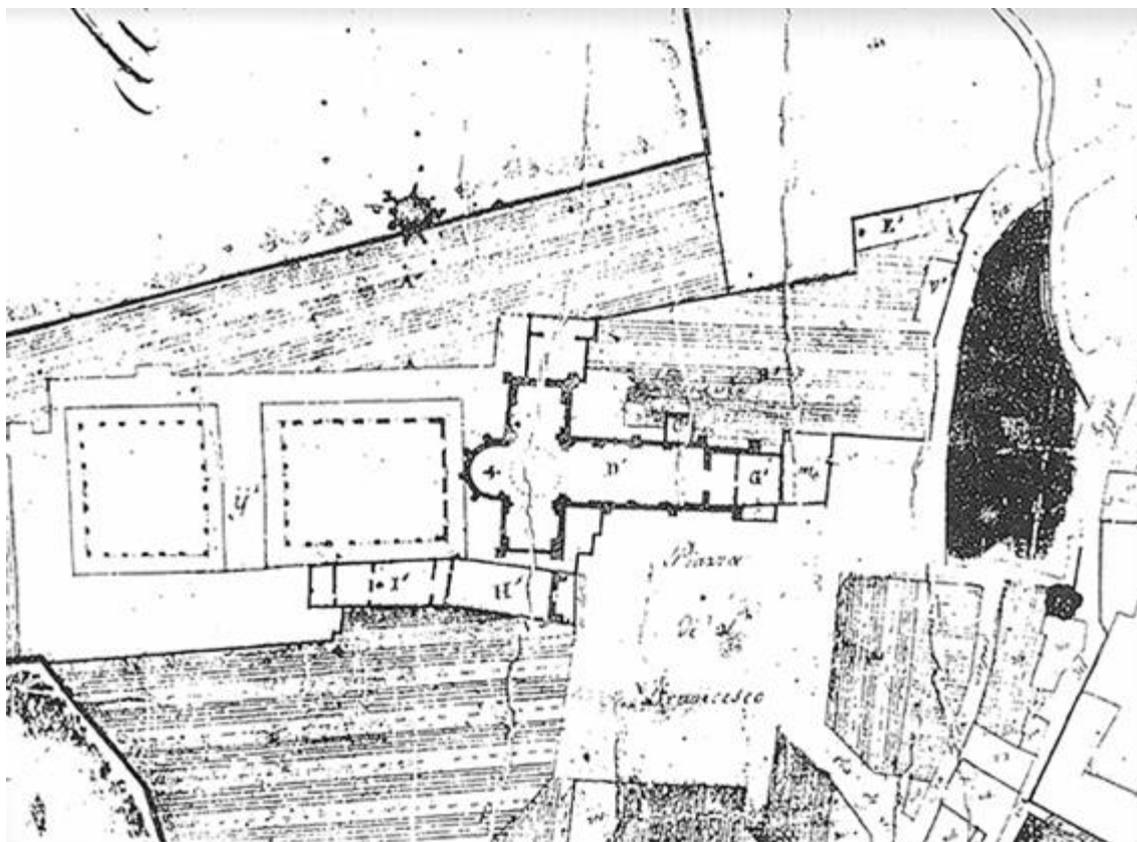


Fig. 3 Estensione planimetrica del Complesso conventuale al 1845, estratto Catasto Gregoriano

Con la demanazione dei beni ecclesiastici dopo l'Unità d'Italia la chiesa venne sconsacrata, i padri conventuali allontanati e il Convento occupato fu adibito prima a magazzini dei privati e poi a scuola, alloggiando nei propri locali l'istituto tecnico (il Gliarelli ricorda che prima del trasferimento dell'Accademia di Belle Arti nei locali del Convento, un'ala di questo era adibita a lavori industriali quali la fabbrica di carte da gioco, scatole di fiammiferi, ecc.).

Nel 1939 i Padri Conventuali tornarono ad occupare una piccola ala dell'ex Convento, quella che si affaccia nel primo Chiostro, e stipularono un accordo con il Comune di Perugia rinnovato poi nel 1969, secondo il quale il Convento cedeva loro *"in uso per 20 anni il Tempio ed il Convento, dopodiché se il monumento risorgeva dalle rovine l'uso sarebbe diventato perpetuo"*.

Il dissesto idrogeologico degli anni '90 e la messa in sicurezza

Il dissesto idrogeologico che ha interessato il Complesso di San Francesco al Prato, è stato causato dalla realizzazione di uno scavo di sbancamento per la realizzazione di un edificio a valle, sul fronte ovest lungo via Antinori.

Il fenomeno di natura traslazionale ha offeso le strutture della porzione occidentale del Complesso, producendo lesioni orizzontali e verticali diffuse sui tre piani dell'edificio e sul bastione che sostiene il piazzale affacciato su Via Antinori.

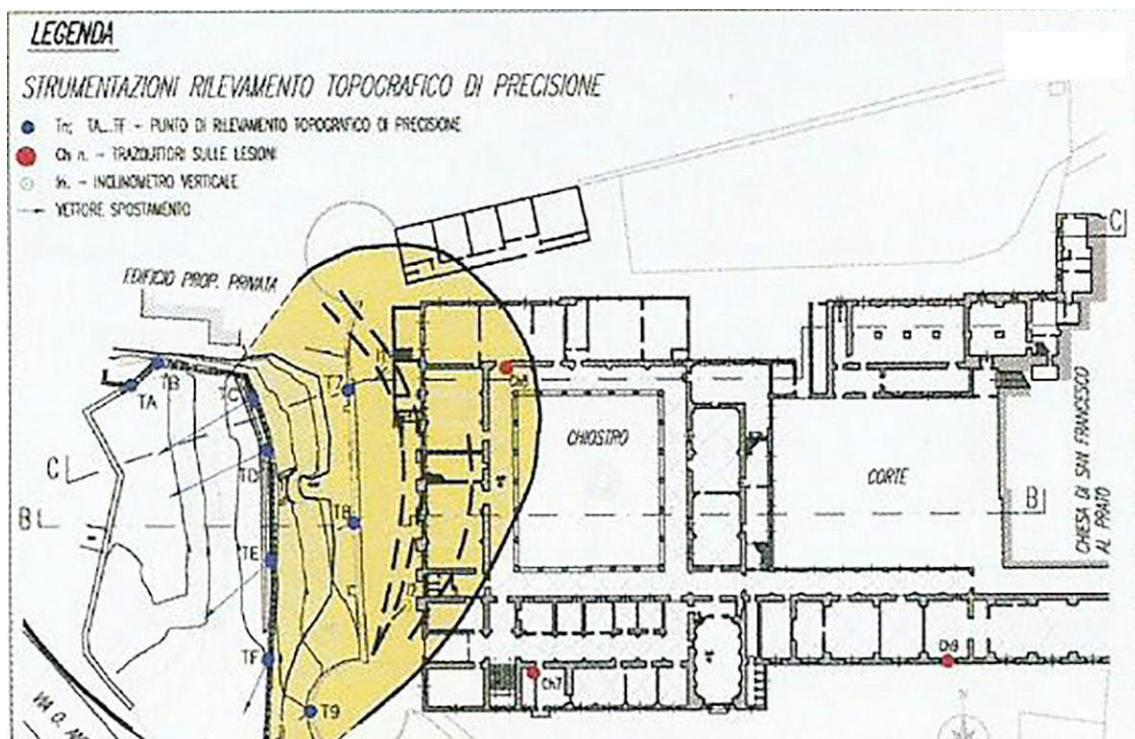


Fig. 4 Tavola raffigurante l'entità del dissesto

L'intervento di consolidamento realizzato sulla pendice del crinale, è stato propedeutico ai successivi lavori, finanziati dal "Piano annuale dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici" approvato con D.G.R. 94/2000 di cui alla Legge Regionale 32/98.

La storia del dissesto

Nei primi giorni dell'ottobre del 1998 ebbe inizio lo scavo nell'area sottostante le mura medievali prospicienti via Orazio Antinori, contenuto da una paratia di pali in c.a. tirantata.

Purtroppo, per quanto si evince dai dati topografici, tra il 13 e il 15 ottobre la paratia subiva una deformazione orizzontale, misurata sulla sua sommità, compresa tra 40 e 100 mm circa.

Con lieve differimento nel tempo rispetto alla paratia, la deformazione del terreno ad essa retrostante provocava un dissesto strutturale al Complesso Conventuale (Fig. 4).

Il 18 ottobre 1998 alle ore 11 fu effettuato il sopralluogo all'edificio. Fu immediatamente evidente la gravità del danno. Le lesioni sulle murature e sul terreno del complesso monumentale mostravano l'aspetto di un fenomeno alterativo in evoluzione.

Le fessure sul terrapieno contenuto dalla Cinta Muraria Monumentale e lesioni su quest'ultima configuravano una direttrice di collegamento con i punti maggiormente deformati della paratia.

I primi interventi

il Sindaco di Perugia emetteva, quindi, un'Ordinanza Contenente tra l'altro:

- La immediata posa in opera, in tutti i terreni scoperti a monte della paratia, di teli impermeabili estesi fino all'edificio di proprietà comunale Istituto d'Arte "B. Di Betto", all'Accademia di Belle Arti "P. Vannucci" e alla Gipsoteca;
- l'adozione immediata di un sistema di monitoraggio che consentisse la lettura della evoluzione del fenomeno franoso e del dissesto in tempo reale e che evidenziasse eventuali picchi di accelerazione del fenomeno stesso ai fini di un immediato sgombero del cantiere;
- l'immediata ricostruzione del piede della frana a ridosso della palificata attraverso la posa di blocchi di calcestruzzo a ridosso della paratia e di ulteriori riporti di materiale arido di cava rullato per un'altezza minima di 6 metri e per una profondità di 2/3 dello sbancamento, esteso a tutto il fronte della paratia;
- la realizzazione di una palificata a presidio del muro di valle di proprietà comunale, fino ad una profondità almeno pari al limite inferiore della palificata già realizzata e

comunque fino al raggiungimento di terreni consistenti sui quali effettuare l'incastro.

Il primo intento quindi doveva volgersi alla rimozione delle condizioni esistenti di pericolo imminente e alla stabilizzazione del sistema in dissesto. Tali interventi, innanzitutto, avrebbero dovuto fermare il movimento garantendo l'incremento di portanza della paratia in condizioni di continuità di drenaggio.

Il Comune di Perugia dava, inoltre, l'incarico di eseguire le puntellature alle strutture dissestate all'interno dell'edificio dell'Accademia in corrispondenza dei punti di maggior danno.

Il monitoraggio

Dando seguito ai dettami dell'Ordinanza, veniva incaricata la Ditta SGM S.r.l. di Perugia di installare un sistema di controllo della struttura dell'edificio tramite trasduttori di tipo potenziometrico (fessurimetri) posti a cavallo delle lesioni.

L'immediata posa in opera della strumentazione posta all'interno dell'edificio in corrispondenza alle lesioni indagate, il loro monitoraggio continuo, il costante controllo topografico di precisione sull'esterno e sulla paratia nonché il periodico rilevamento delle deformazioni inclinometriche del terreno frontostante, hanno consentito la verifica dell'evoluzione del fenomeno e hanno confermato le ipotesi formulate inizialmente sulla natura e sull'estensione del dissesto geologico e strutturale.

I risultati ottenuti hanno permesso di comprendere il dinamismo del terreno ed evidenziato l'efficacia delle opere eseguite nei giorni immediatamente successivi all'evento. Gli spostamenti rilevati sono risultati connessi con gli incrementi della piovosità.

Tutto ciò ha evidenziato che il complesso terreno-struttura rimane in uno stato di labilità, vulnerabile a fattori esterni anche non eccessivamente offensivi.

L'intervento di consolidamento

Il progetto per la messa in sicurezza del complesso conventuale dissestato fu realizzato nel 2001 ad opera dell'Ing. Arch. Massimo Mariani; esso prevede la realizzazione di una paratia formata da 101 pali in c.a. del diametro di 120 cm e aventi Lunghezza di 24,8 m. che sono stati costruiti a ridosso dell'edificio più a ovest del complesso conventuale, sul terrapieno retrostante il muro medioevale (Fig. 5).

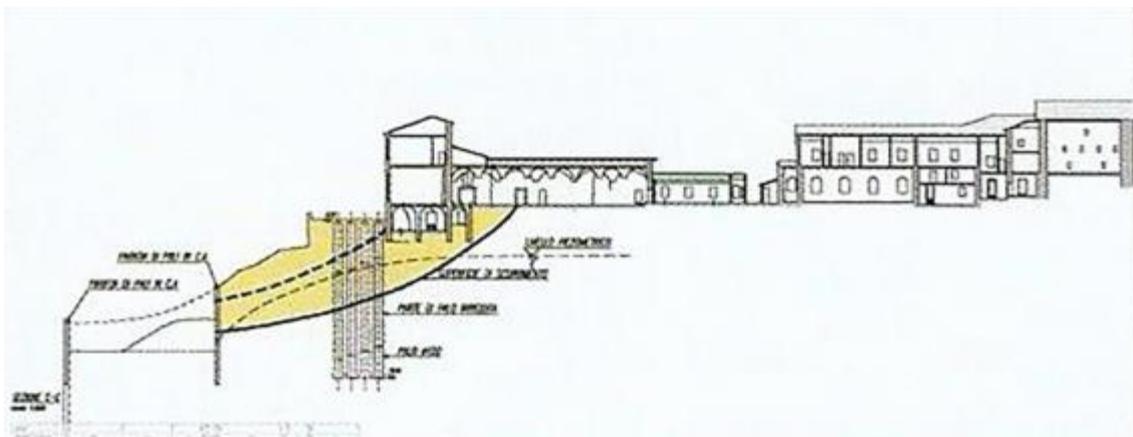


Fig. 5 Sezione raffigurante la paratia di pali in c.a.

L'intervento di restauro a seguito degli eventi sismici del 1997

L'intervento di restauro avvenuto nel 2002 a opera dello stesso Ing. Arch. Massimo Mariani, è stato realizzato a seguito del sisma iniziato il 26 settembre 1997 in Umbria e Marche.

Esso prevedeva la conservazione funzionale del bene, mediante il suo adeguamento alle mutate esigenze di utilizzo (era previsto il riuso degli spazi al piano terra per gli uffici dell'Accademia di Belle Arti, come la Presidenza, la Segreteria ecc.) e le opere erano finalizzate alla riparazione dei danni provocati dagli eventi sismici, al miglioramento strutturale ed al completamento dei lavori di finitura ed impiantistici al primo piano relativi alla Gipsoteca e ai locali adiacenti.

Per i locali al primo piano si era previsto un utilizzo temporaneo per la didattica, non avendone definito compiutamente lo sviluppo futuro.

Il trattamento delle facciate ha previsto la stuccatura delle murature a faccia vista in mattoni o in pietra (fronte sud) ed il rifacimento dell'intonaco nella parte superiore del Chiostro.

Gli interventi strutturali di miglioramento sismico, realizzati come previsto dalle Norme vigenti, non hanno modificato la configurazione globale del fabbricato, poiché le strutture sono state in parte consolidate (murature perimetrali, volte, architravi) ed in parte rifatte con gli stessi materiali (solai in legno e coperture).

Gli interventi di consolidamento

Per la porzione di fabbricato contenente la Gipsoteca e i locali adiacenti sono stati

realizzati tra gli altri interventi :

- l'irrigidimento del piano delle fondazioni al piano terra;
- la ricucitura delle murature a tutti i piani;
- la sostituzione degli architravi delle aperture con travi in acciaio;
- l'irrigidimento dei solai;
- lo svuotamento e il consolidamento delle volte di copertura dei piani seminterrato e terra;
- la demolizione e la ricostruzione del sottotetto in struttura lignea tradizionale;
- la demolizione e rifacimento delle coperture con struttura lignea tradizionale (capriate nella sala Gipsoteca e travi principali altrove, Figg. 6 - 7);
- l'esecuzione di cordoli perimetrali in calcestruzzo strutturale alleggerito con argilla espansa.

Per la scala principale sono stati realizzati principalmente i seguenti lavori:

- l'irrigidimento del piano delle fondazioni al piano terra;
- l'irrigidimento dei pianerottoli;
- la ricucitura delle murature a tutti i livelli;
- la sostituzione degli architravi di apertura con travi in acciaio.

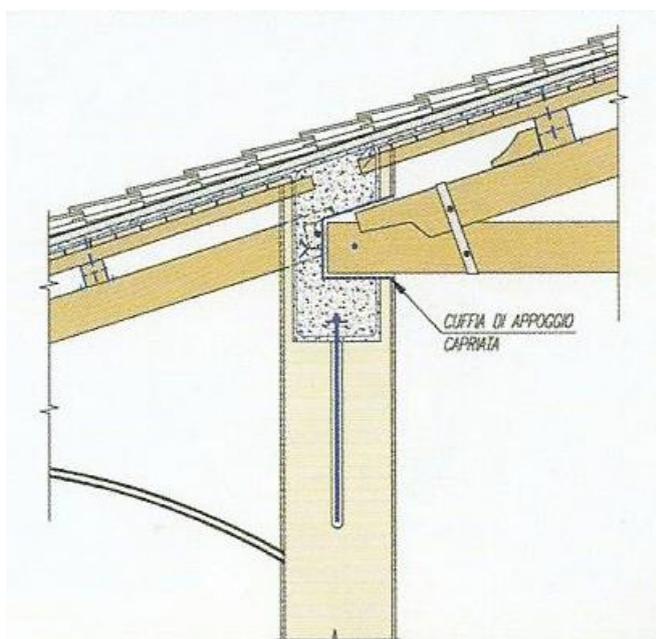


Fig. 6 Particolare del rifacimento delle capriate della Gipsoteca

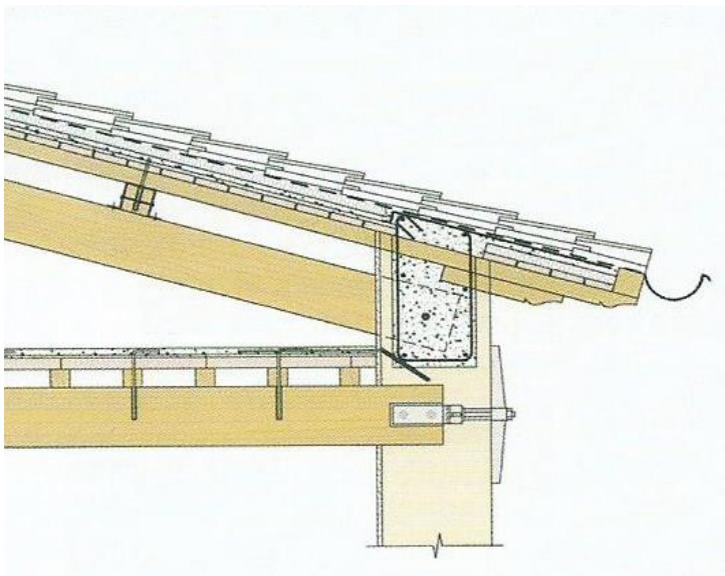


Fig. 7 Particolare della struttura lignea con travi principali

Per il corpo centrale sono stati eseguiti i seguenti lavori:

- la demolizione dei tramezzi e dei pavimenti ai piani ammezzato e primo;
- l'irrigidimento dei due piani;
- il controventamento della copertura con la posa di tiranti a fune di acciaio (Fig.8);
- il rimaneggiamento completo del manto di copertura con coppi in laterizio;
- la stuccatura delle due facciate con muratura a faccia vista;
- tinteggiatura con tinta ai silicati delle facciate intonacate

Per l'ingresso i lavori realizzati sono:

- la demolizione e rifacimento delle coperture;
- il parziale svuotamento e consolidamento delle volte a botte e a crociera;
- la risarcitura del tessuto murario;
- il rimaneggiamento completo del manto di copertura;
- la stuccatura delle porzioni con muratura a faccia vista.

Per quanto riguarda l'oratorio di S. Bernardino sono stati realizzati:

- la demolizione parziale e rifacimento della Copertura con struttura lignea tradizionale;
- l'irrigidimento della copertura con getto di cls;
- la parziale svuotamento e consolidamento delle volte a crociera;
- l'esecuzione di un cordolo perimetrale in calcestruzzo;
- la risarcitura del tessuto murario sottotetto;
- il rimaneggiamento completo del manto di copertura con coppi in laterizio;
- la stuccatura delle porzioni con muratura a faccia vista.

Infine, per l'oratorio di S. Andrea della Giustizia i lavori hanno compreso:

- il rimaneggiamento completo del manto di copertura con coppi in laterizio;
- la stuccatura delle porzioni con muratura a faccia vista.

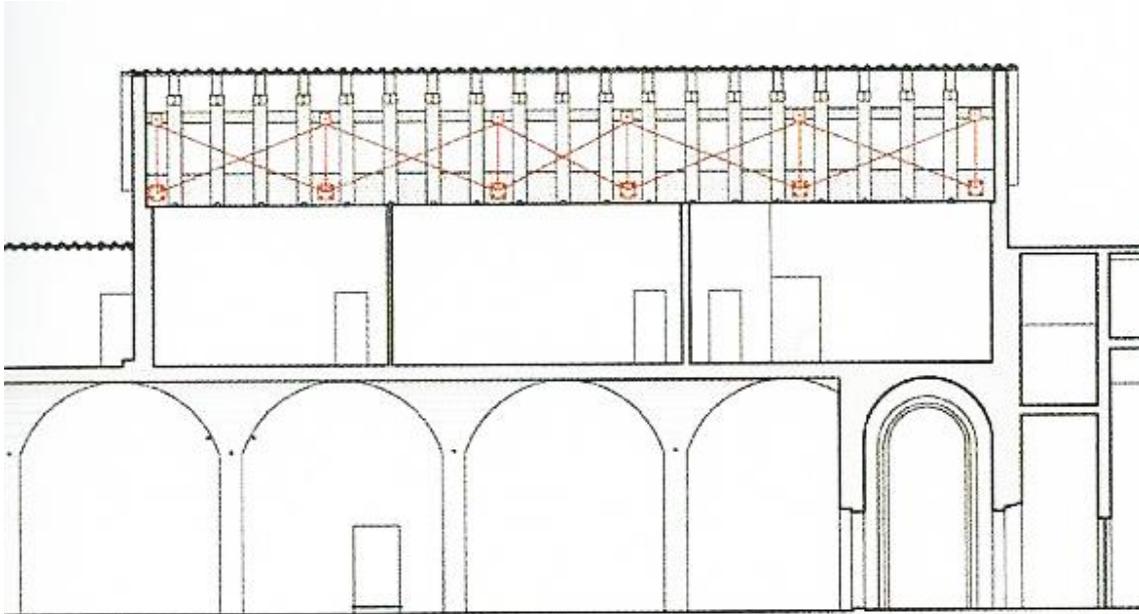


Fig. 8 Sezione raffigurante i controventi di copertura

4 – La sede della Accademia di Belle Arti

In merito alla istituzione dell'Accademia di Belle Arti le fonti storiche perugine indicano due diverse date: la prima, suggerita da Cesare Crispolti negli annuali di Perugia fa coincidere nel 1546 la fondazione dell'Accademia con la costruzione della prima strada nel monte di Porta Sole che avrebbe consentito l'accesso all'Oratorio di S. Angelo della Pace (sede dell'Accademia stessa) costruito nello stesso anno; la seconda 1573 individuata da Raffaello Sori nei suoi annuali, appare la più fondata facendo riferimento, con dovizia di particolari, ai nomi dei primi accademici del disegno e ai criteri di organizzazione dell'Accademia da questi adottati.

Cinque anni più tardi fu concesso dai Priori di Perugia l'uso di una grande stanza situata al piano terreno di un edificio in Campo Battaglia, già usata come fonderia da Vincenzo Danti (fondatore dell'Accademia). Altre fonti informano che intorno al 1605 per motivi tuttora ignoti fu tolto agli accademici l'uso dell'Oratorio di S. Angelo della Pace di Porta Sole. L'Accademia entrò così in un periodo di decadenza fino al 1630 quando gli accademici superstiti inviarono un memoriale alle venerabili Confraternite di S. Domenico, S. Agostino e S. Francesco chiedendo loro ospitalità. La richiesta fu accolta ma non si hanno notizie sulla ubicazione della nuova sede. Sembra comunque che nel 1638 l'Accademia, grazie all'interessamento del Magistrato di Perugia tornasse presso l'Oratorio di Porta Sole.

L'Accademia riprendeva così la propria attività con il dinamismo di un tempo, finché nel 1737 ne fu ordinata la chiusura in seguito ad un grosso processo a cui il Tribunale del Santo Uffizio sottopose alcuni giovani membri.

Solo nel 1781 l'Accademia riapriva timidamente i battenti sotto il controllo diretto del Magistrato della città. A Baldassarre Orsini è da attribuire invece la nuova fioritura dell'attività accademica, nel 1790, con sede ancora nei consueti locali di Porta Sole.

L'arrivo dei Francesi, nel 1797, determinò inizialmente una fase di sospensione nella vita dell'Accademia in seguito superata da un nuovo fiorire di attività. Durante il secondo periodo di dominazione francese i corsi, le cattedre, gli iscritti aumentarono; l'Accademia si qualificò al punto da essere considerata tra i maggiori istituti perugini.

Vincendo la riluttanza degli insegnanti e degli accademici, nel 1813, il protettore e capo della comunità Conte Cesarei Rossi Leoni realizzò il progetto di riunire i più importanti istituti e musei universitari presso l'imponente edificio di Monte Morcino, già convento degli Olivetani.

Sotto il Governo Pontificio l'Istituto continuò a svilupparsi; frattanto i corsi di architettura, prospettiva e ornato, che ancora si svolgevano presso i locali di Porta Sole

furono trasferiti nel 1847 in un quartiere del Palazzo Guglielmini, sempre a Porta Sole. Quando, otto anni dopo, il Marchese Guglielmini riprese i locali furono avanzati diversi progetti, mai realizzati, di costruzione di una nuova ampia sede per l'Accademia.

Con l'annessione dell'Umbria al Regno d'Italia le sorti dell'Istituto non subirono grosse variazioni. In merito alla sede sembra che l'Accademia ottenne l'uso del Convento di S. Domenico ma per motivi non chiari non vi si trasferì mai: in seguito, deposta ogni ambizione a costruire un nuovo apposito edificio, si cominciò a lavorare per ottenere l'attuale sede presso l'ex Convento di S. Francesco al Prato abbandonato dai frati fin dalla unificazione, dopo la demaniazione del 1880. Il problema della sede fu per l'istituto il problema chiave che dominò per tutto il '900 essendo l'Accademia ancora divisa fra Monte Morcino e il Palazzo dei Tribunali. Il primo giugno del 1877 si ebbe un ennesimo trasferimento nel quartiere superiore dell'antico Palazzo Comunale fino a quel momento residenza della Prefettura poi sede della Pinacoteca e del Museo Medioevale. Due anni dopo, infatti, dal Palazzo Comunale l'Accademia fu invitata ad installarsi nei locali dell'ex Convento di S. Fiorenzo che si rivelarono ben presto del tutto insufficienti. Si puntò nuovamente sull'ex Convento di S. Francesco al Prato. L'obiettivo fu finalmente raggiunto e dopo una lunga prassi burocratica e di restauro dell'edificio, l'Accademia poté prendere possesso dell'attuale sede.

Il Consiglio Accademico nel luglio 1890 incaricò l'architetto Nazareno Biscarini di redigere un progetto di sistemazione dell'edificio di San Francesco al Prato a sede della scuola, della galleria d'arte moderna, dei gessi, del museo medioevale e della scuola di arte applicata.

Il giorno 8 aprile 1895 si riunirono la rappresentanza della Giunta e il Consiglio Accademico per prendere in esame la sistemazione dell'Accademia nei locali del Convento di San Francesco al Prato, di cui alcuni da destinare ad Istituto tecnico. Venne esaminato il progetto predisposto dall'architetto comunale Alessandro Arienti. Si chiesero due accessi separati: uno per l'Accademia, l'altro per l'Istituto Tecnico. Il Comune si fece carico dei restauri della sede, coadiuvato dal punto di vista progettuale dagli stessi accademici.

Nel 1896 si tornò tuttavia a parlare del progetto presentato dall'architetto Nazareno Biscarini con la variante della chiusura a vetri di parte del porticato del secondo cortile in sostituzione della intera copertura del medesimo prevista nel primo progetto. Questo perché coprendo tutto il chiostro, le aule destinate all'Istituto tecnico sarebbero rimaste senza luce.

Nel 1898 vennero iniziati i lavori di ristrutturazione e l'Accademia accettò una permuta

con i locali dell'Istituto Tecnico. Permuta ritenuta vantaggiosa perché oltre al lato sud dell'edificio venne ceduta all'Accademia anche tutta l'ala del piano terreno. All'alba del nuovo secolo, nel 1901, l'istituto si potrà insediare in San Francesco al Prato tuttora sede dell'Accademia perugina.

Dal 1923 anno di costituzione dell'Istituto d'Arte "Bernardino di Betto" fino all'anno scolastico 1998-99 i locali del convento di San Francesco al Prato sono stati "coabitati" dalle due istituzioni.

Nel 1944 i locali furono requisiti per i servizi sanitari prima dai Tedeschi e poi dall'esercito alleato fino al novembre del 1945. Nel '46 ripreso possesso dell'edificio, l'istituto fu riorganizzato di nuovo e da quel momento in poi accrebbe ininterrottamente il proprio ruolo affiancandosi ai migliori istituti universitari dell'Umbria.

Attualmente i locali dell'Accademia prevedono una biblioteca, una galleria di pittura e scultura divisa in due sezioni: la prima per opera dal XV al XVIII sec. e la seconda con una raccolta dall'800 al '900; il gabinetto dei disegni e delle stampe, unico in Umbria; la sala dei gessi con gli originali di Michelangelo (giorno, notte, crepuscolo, aurora, dono di Vincenzo Danti, suo allievo), del Canova, di Thorwaldsen e altri neoclassici; infine un archivio iniziato già nel 18° secolo.

Perugia, luglio 2018

Il Progettista

(dott. arch. Cristina Passeri)

Il Progettista

(dott. ing. Matteo Scoccia)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Perugia
- Archivio del Convento di San Francesco al Prato – *Archivio di Stato di Perugia*
- U. Tarchi – *Studi e progetti della scuola di architettura perugina* – Milano-Roma – Bestetti e Tumminelli – 1923
- Comune di Perugia – *Il tempio di San Francesco al Prato in Perugia* – Perugia – V. Bartelli & C. – 1927
- U. Tarchi – *L'arte medioevale nell'Umbria e nella Sabina* – Milano – A. Garzanti – 1940
- A. M. Sorbi Salmareggi – *I primordi della chiesa di San Francesco al Prato in Perugia* – Santa Maria degli Angeli – 1962
- O. Gurrieri – *Il Tempio di S. Francesco al Prato e l'Oratorio di S. Bernardino in Perugia* – Perugia – Grafica – 1973
- R. Pardi – *Ricerche di architettura religiosa medioevale in Umbria* – Perugia – Volumnia – 1972
- L. Marioli, O. Gurrieri, F. Mariantoni, G. Curli – *San Francesco al Prato: dall'abbandono al ripristino* – Perugia – Fr. G. Marani e Fr. L. Marioli – 1977
- Studio Longarini – *Relazione storica sulle destinazioni d'uso, assetto edilizio e catastale del monumentale Convento di San Francesco al Prato* – Perugia 1983
- P. Monacchia – *Registri delle pergamene di San Francesco al Prato di Perugia* – Assisi – Porziuncola – 1984

Un ringraziamento va alla dott.ssa Fedora Boco, bibliotecaria della Accademia di Belle Arti, per le preziose ricerche ed i puntuali suggerimenti forniti.